

Collana della Federazione
delle chiese evangeliche
in Italia

Settimana della libertà

Collana della Federazione
delle chiese evangeliche in Italia

1. *La Bibbia e l'Italia*
a cura di Giuseppe Platone
2. *Il cambiamento climatico. Ultima chiamata?*
a cura di Teresa Isenburg
3. *L'inizio e la fine della vita. Le sfide della bioetica*
a cura di Dora Bognandi e Martin Ibarra
4. *Il cibo. Tra eccesso e penuria*
a cura di Raffaele Florio
5. *Laicità umiliata*
a cura di Dora Bognandi e Martin Ibarra
6. «Voglio di più!». *Limiti alla crescita di lavoro e consumo*
a cura di Jutta Steigerwald e Antonella Visintin
7. *Libertà religiosa e minoranze*
a cura di Gianni Long
8. *Uniti per l'evangelo,*
a cura di Gianni Long e Renato Maiocchi
9. *Libertà e disciplina. Nel 500° anniversario di Giovanni Calvino,*
a cura di Gianni Long
10. *Dialoghi in cammino. Protestanti e musulmani in Italia oggi,*
a cura di Giuseppe La Torre e Letizia Tomassone
11. *Sentieri di libertà. Contributi di protestanti in ambito sociale,*
a cura di Dora Bognandi

Scelte di fede e di libertà

Profili di evangelici nell'Italia unita

A cura di

Dora Bognandi e Mario Cignoni

CLAUDIANA - TORINO

www.claudiana.it - e-mail: info@ Claudiana.it

Questo volume è promosso dalla Federazione delle chiese evangeliche in Italia, dall'Unione italiana delle chiese cristiane avventiste del 7° giorno e dalla Federazione delle chiese pentecostali.

Scheda bibliografica CIP

Scelte di fede e di libertà : profili di evangelici nell'Italia unita
/ a cura di Dora Bognandi e Mario Cignoni

Torino : Claudiana, 2011

224 p. ; 21 cm (Collana della Federazione delle chiese
evangeliche in Italia. Settimana della libertà)

ISBN 978-88-7016-837-2

1. Evangelici italiani 2. Protestantismo - Italia - 1861-2011

(CDD 22.) 280.40945 Chiese protestanti e protestantesimo.
Italia

© Claudiana srl, 2011

Via San Pio V 15 - 10125 Torino

Tel. 011.668.98.04 - Fax 011.65.75.42

E-mail: info@claudiana.it

Sito web: www.claudiana.it

Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

I S B N 978-88-7016-837-2

Ristampe:

17 16 15 14 13 12 11 1 2 3 4 5

Copertina: Umberto Stagnaro

Stampa: MultiMedia Soc. Coop. a r.l., Giugliano (Na)

Introduzione

di MARIO CIGNONI

Libertà di religione: fede personale e culto pubblico

La Riforma protestante del Cinquecento voleva ricondurre la chiesa a una fede cristiana autentica e di fatto diede il via a nuovi tipi di chiese dette, appunto, «protestanti» o evangeliche. Rivoluzionò il mondo del tempo in mezza Europa, conquistando vasto consenso nei paesi d'oltralpe, ma non riuscì ad affermarsi in Italia dove, dopo qualche successo iniziale, fu stroncata con la violenza. L'inquisizione papale costrinse chi non voleva affrontare la pena capitale a dissimulare le proprie convinzioni religiose, oppure a fuggire in esilio all'estero. Dopo roghi e massacri perpetrati contro i protestanti, l'unico nucleo rimasto fu costituito dai valdesi del Piemonte, che avevano resistito con una lunga guerriglia ottenendo dai Savoia nel 1561 uno spazio angusto in alcune vallate delle Alpi Cozie dove esercitare il proprio culto, nel quale rimasero relegati da apposite leggi; anche se furono sottoposti a tentativi di genocidio non riusciti completamente.

Nel Seicento e nel Settecento, a parte, dunque, questa piccola enclave e alcuni minuscoli gruppi di stranieri luterani o riformati, olandesi, tedeschi, svizzeri, inglesi o scozzesi, stabiliti in alcune città commerciali, che avevano quasi più

contatti con la madrepatria che con i loro concittadini, non si può parlare di protestantesimo in Italia, e i pochi che lo erano per nascita vivevano ai margini della società.

Tra la metà del Settecento e i primi dell'Ottocento, il Risveglio, un fenomeno religioso di riscoperta interiore del Cristo che faceva appello anche alle emozioni e ai sentimenti, diede nuovo impulso missionario alle chiese protestanti d'oltralpe influenzando, tramite loro, la penisola italiana allora frazionata in diversi Stati. La predicazione di Felix Neff nelle Valli valdesi (1821-22), l'opera di alcuni svizzeri e tedeschi attivi in Toscana (M. Calandrini, E. Mayer, P. Vieusseux), e ancor prima la decisione della Società Biblica Britannica e Forestiera di ristampare e diffondere su vasta scala la Bibbia in italiano (a partire dal 1808), revisionando la versione secentesca ginevrina del calvinista Giovanni Diodati, diedero il via all'evangelismo italiano. La situazione non era semplice però, perché la religione cattolica era professata da tutti i sovrani della penisola ed era l'unica ammessa nei loro Stati, per cui i valdesi dovevano rimanere per legge nelle loro montagne e la diffusione della Bibbia era vietata.

In questo contesto, i moti del Risorgimento del 1848-49 furono di grande importanza. Portarono in Piemonte e in tutto il Regno di Sardegna, prima, all'emanazione delle Lettere patenti di re Carlo Alberto – 17 febbraio 1848 – che concedevano i diritti civili alla popolazione valdese e così di fatto una certa libertà religiosa, e poi, allo Statuto che affermava che – pur rimanendo il cattolicesimo romano la sola religione di Stato – gli «altri culti» erano «tollerati». Nel 1849 la Repubblica Romana, il governo democratico in Toscana, e anche la Repubblica Veneta, promulgarono le libertà di stampa, quindi anche la libertà di stampare la Bibbia, e di religione, ed è interessante notare che i primi convertiti alle chiese evangeliche si possono trovare proprio tra coloro che parteciparono alle Repubbliche. La repressione della libertà repubblicana portò a un decennio molto duro per i protestanti italiani, tanto che, negli anni 1849-59, chi abbracciava la fede evangelica poteva farlo solo nella più asso-

luta clandestinità: la Bibbia era sequestrata dalle polizie e i suoi lettori rischiavano il carcere. L'alternativa era quella di fuggire all'estero (Ginevra, Londra, Malta), oppure di emigrare nel Regno di Sardegna, l'unico Stato italiano a mantenere lo Statuto del 1848. Ma anche qui solamente alcuni casi concreti di persone scoperte a leggere o a diffondere la Bibbia, dibattuti in tribunale e in parlamento, costrinsero la giurisprudenza ad adeguare le leggi ancora in vigore allo spirito nuovo dello Statuto.

Con i fatti che portarono all'Unità sancita nel 1861 e quindi con l'estendersi dello Statuto a tutto il nuovo Stato, che avrebbe conquistato presto anche il Veneto (1866) e Roma (1870), i protestanti iniziarono apertamente la predicazione, la diffusione della Bibbia e il culto pubblico. I decenni che seguirono videro la predicazione contemporanea di varie chiese evangeliche. I valdesi inaugurarono una serie di templi e di scuole nelle città principali là dove la loro predicazione veniva accolta da nuovi convertiti; si formarono le Chiese cristiane libere che si divideranno in due gruppi: i Fratelli, collegati con i «Brethren» inglesi, centrati su conversione e rigorismo biblico, e i Liberi più politicizzati e attenti al sociale, che confluiranno con il tempo nei metodisti; cominciarono le missioni straniere dei metodisti (americani e inglesi), dei battisti (americani), poi degli avventisti (di origine americana) e dell'Esercito della Salvezza (di origine inglese). Con la loro predicazione alcune migliaia di italiani si «convertono», cioè lasciano la Chiesa cattolica entrando a fare parte delle nascenti chiese locali protestanti.

Con l'inizio del Novecento, spenti gli entusiasmi risorgimentali per la mutata situazione italiana, dopo la prima guerra mondiale, l'avvento del fascismo e i Patti lateranensi del 1929, questa espansione conosce un momento di riflessione e di consolidamento, mentre un nuovo apporto alla causa evangelica viene dato dai movimenti evangelici pentecostali, collegati con gli Usa, severamente repressi dal fascismo. La Resistenza vede molti protestanti, consapevoli dei problemi del tempo, impegnati in prima linea tra le sue file.

Nel dopoguerra riprende l'attività delle chiese "storiche", che si collegheranno in una Federazione delle chiese evangeliche in Italia (Fcei, 1967), e di quelle "pentecostali" che si organizzano per la maggioranza nelle Assemblee di Dio in Italia (Adi, 1959), ma anche, più tardi, in una Federazione delle chiese pentecostali (Fcp, 2000). Altre chiese rimangono indipendenti da federazioni (Fratelli, avventisti, apostolici, nazareni e altri). Una recente ondata di protestanti giunge in Italia in questi ultimi anni, conseguenza dell'immigrazione dai paesi più poveri, dai quali provengono molte persone di fede evangelica che costituiscono chiese etniche o confluiscono in quelle già esistenti. Progressivamente si allenta la tensione con il mondo cattolico che con il Concilio Vaticano II riscopre, in una certa misura, la Bibbia, aprendosi alla collaborazione con i «fratelli separati» per una traduzione dei testi sacri in comune. Inoltre, con le Intese, previste dalla Costituzione del 1948 (art. 8), ma attuate solo a partire dal 1984, alcune chiese protestanti hanno stipulato con lo Stato italiano accordi pubblici, venendo così formalmente accolte come componenti della società.

La popolazione protestante largamente intesa, che costituisce ancor oggi pur sempre una esigua minoranza, è aumentata in Italia, passando dai 20.000 censiti nel 1848, a sfiorare l'1% della popolazione (circa 500.000), con un vasto bacino di simpatizzanti.

Bisogna riconoscere che l'Unità ha segnato una svolta epocale: mentre prima, dal Cinquecento in poi, pur con le piccole eccezioni cui si è accennato, non era lecito affermare una convinzione cristiana diversa dalla cattolica, pena la morte o il carcere, dopo è stata consentita – da un punto di vista giuridico – la possibilità di compiere, in campo religioso, scelte di fede e di libertà, e di tenere un culto evangelico pubblico. Il clima politico e religioso italiano, però, è bene ricordarlo, anche negli ultimi centocinquanta anni, non è stato favorevole ai protestanti: non era facile esserlo, era difficile diventarlo, pena l'emarginazione sociale, la

rottura dei rapporti di amicizia e talvolta perfino la lacerazione dei vincoli familiari.

Bibbia, pluralismo e libertà

Dopo secoli, dal 1861 è stata data agli italiani la possibilità di non essere né cattolici né atei, ma evangelici, cioè – almeno nelle intenzioni – cristiani secondo il messaggio del solo vangelo e non secondo i dettami del magistero della chiesa di Roma. Due sono gli elementi che hanno portato alle “conversioni”: la scoperta della Bibbia e la testimonianza viva delle chiese evangeliche o di loro esponenti. L'importanza della Bibbia – che, nell'esperienza protestante, ha un valore non solo centrale, ma addirittura esclusivo, per cui si parla di «sola Scriptura», affermando così una distinzione tra la Scrittura e il suo commento, che si trovano su piani diversi – è stata recentemente ribadita dal Sinodo valdese del 2010 proprio in un atto riguardante il Risorgimento nel quale si dichiara: «il Sinodo [delle chiese valdesi e metodiste] ricordando che l'Unità conseguita nel 1861 ha consentito anche la libera circolazione della Bibbia, invita le chiese a intensificarne la lettura e la diffusione nella convinzione che la scoperta sempre nuova di Gesù Cristo è fermento vitale per l'intera società».

La convinzione religiosa è un fatto personale, che può essere favorito dalla nascita in un certo ambiente. Ma i profili raccolti in questo volume¹ sono volutamente di persone che, non essendolo per nascita, sono diventate protestanti-evangeliche per libera scelta. L'antologia di questi profili – che non ha quindi, in quanto tale, assolutamente un carattere di completezza che sarebbe impossibile – ha voluto privilegiare, nella scelta, l'estrema varietà dei personaggi

¹ Riprendo l'idea dal mio articolo M. CIGNONI, *I Valdesi in Italia (1848-1870)*, in AA.VV., *Dalle Valli all'Italia 1848-1998. I valdesi nel Risorgimento*, Torino, Claudiana 1998, pp. 103-139.

presentati. La constatazione evidente è che non si può definire sociologicamente, economicamente, o culturalmente il convertito, delineandone un ritratto tipico: ricchi e poveri, colti e ignoranti, contadini e cittadini, uomini e donne (anche se le donne hanno qui scarsa rappresentanza, ma erano difficilmente loro a fare il primo passo), anziani e giovani, trovano il punto di collegamento nell'incontro diretto con il Cristo dei vangeli.

Il Vangelo secondo Giovanni annota che quando i primi due discepoli incontrarono Gesù e cominciarono a seguirlo «era circa la decima ora» (Giov. 1,39). È l'ora dell'incontro con Cristo, è il giorno di Cristo. Sul colloquio che seguirà non è detto nulla. La narrazione è scarna, essenziale, ma il risultato sarà chiaro: inizia una nuova vita – rispetto a quest'evento, c'è un prima e un dopo – essi non si allontanano più da lui.

Questa possibilità aperta è più attuale che mai e, in una società pluralista come sta diventando l'Italia, oggi appare anche meno «strana» che in passato, ma pur sempre difficile perché impegnativa: il rapporto con Cristo richiede una fede libera, ma anche consapevole, matura e responsabile: una scelta che apre ad altre scelte. Non si tratta di un'adesione interiore a un ideale disincarnato, ma di confessare pubblicamente Gesù Cristo, così come è testimoniato dalla Sacra Scrittura e reso attuale dalla predicazione, e di vivere il vangelo in chiese che, siano di lunga tradizione o di nuova evangelizzazione, non conoscono differenze tra clero e laici. Sono tutte chiese a struttura democratica, dove i nuovi "convertiti", pienamente accolti, possono portare un contributo personale importante. Alla varietà dei profili corrisponde infatti anche una varietà di chiese, perché il protestantesimo è variegato: trova i suoi punti di convergenza nei principi della Riforma: la centralità esclusiva della Sacra Scrittura e quindi il «solo Cristo» e la salvezza per grazia mediante la fede. Oltre a queste istanze comuni ai protestanti di tutto il mondo, che sono oltre 500 milioni, le chiese evangeliche in Italia hanno assunto alcune caratteristiche specifiche a

causa della scarsità numerica e della storia stessa del paese che porta al suo interno la Questione Romana: rispetto al protestantesimo estero, rivendicano un collegamento, non solo ideale, con i predicatori «eretici» medievali (da Valdo di Lione e Arnaldo da Brescia a Savonarola), nascono fieramente avverse al potere temporale dei papi, si presentano socialmente meno rilevanti, crescono politicamente più omogenee, più affratellate tra le diverse denominazioni.

In questo volume, la varietà delle diverse persone che sono descritte e delle diverse chiese che hanno aderito all'iniziativa è anche rispecchiata da una vasta collaborazione: quarantasei firme hanno tratteggiato una settantina di profili, improntati a una seria divulgazione, ordinati cronologicamente, seguendo, per quanto possibile, la data delle conversioni. *Scelte di fede e di libertà* è pubblicato dalle chiese evangeliche, nella collana dedicata alla «Settimana della libertà» (che ricorda il 17 febbraio 1848), come contributo specifico nel dibattito culturale e politico in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia (2011). Primo tentativo del suo genere, vorrebbe essere, con una riflessione sul periodo a cavallo tra Ottocento e Novecento, una proposta per i lettori e le lettrici. Una proposta possibile.

Piero Guicciardini

Il conte evangelico

di DOMENICO MASELLI

Il conte Piero Guicciardini, di nobile famiglia toscana, cui era appartenuto il grande storico Francesco (m. 1540), nacque a Firenze nel 1808. Frequentatore di palazzo Buondelmonte, centro della vita culturale fiorentina, fu collaboratore dell'“Antologia” e del Gabinetto Scientifico Letterario del Vieusseux e collaboratore del “Giornale agrario toscano”.

Nominato membro di una commissione per la creazione di asili infantili a Firenze (1833), si appassionò a questo compito. Per consiglio della evangelica svizzera Matilde Calandrini, che aveva iniziato lo stesso lavoro a Pisa, cominciò a leggere la Bibbia e, in seguito, a frequentare la Chiesa evangelica svizzera di Firenze di cui era pastore un esponente del Risveglio, Emile Demole. Entrò in contatto con molti svizzeri residenti a Firenze, membri delle chiese libere, come Charles Cremieux, e fu influenzato dal pensiero di Alexandre Vinet che prevedeva la fine delle religioni di Stato secondo la formula «libera chiesa in libero Stato». Giunse così nel 1836 a una conversione che definì «nuova nascita» secondo la terminologia del Risveglio. Cominciò anche a propagandare la sua fede a persone di tutti i ceti sociali, dando il via ai primi nuclei delle chiese libere che daranno origine alle Assemblee dei Fratelli, «chiese senza pastore» caratterizzate da preghiera individuale, centralità della santa Cena, rifiuto di una disciplina ecclesiastica sta-

bilita, di cui fu straordinario animatore, organizzatore e finanziatore per oltre trenta anni.

Eletto membro del Consiglio comunale di Firenze il 26 gennaio 1850, sincero democratico (non socialista), alla seduta inaugurale del 15 aprile rifiutava di giurare, sostenendo di non potere per ragioni di coscienza, prestare giuramento «di bene e fedelmente amministrare gli interessi della comunità e chiedeva di sostituire tale atto con una semplice promessa». La vicenda si concluse con la decadenza del Guicciardini da consigliere comunale e con una multa di lire cento in ogni comune dove era stato eletto. Si trattò di un atto destinato ad avere una grande risonanza perché, in primo luogo, si poté stampare un opuscolo pieno di citazioni bibliche e, in secondo luogo, si poté vedere la reazione del governo e dell'opinione pubblica. Il rifiuto del giuramento, motivato su base biblica (Matteo 5,34 e Giacomo 5,12), era stata prassi comune dei valdesi medioevali e poi dei quaccheri, ma la giustificazione che ne dava il Guicciardini era dettata dal pessimismo antropologico proprio del protestantesimo che lo allontanava anche dai suoi amici cattolico-liberali come Lambruschini e Ricasoli.

Guicciardini fu una delle vittime più illustri della repressione successiva alla firma del concordato tra il granduca Leopoldo II e la Santa Sede. Il 7 maggio 1851 la polizia infatti lo sorprese a leggere la Bibbia in casa di un cameriere con due sigarai e un sarto, e il conte fu condannato ad alcuni mesi di domicilio coatto. Per l'intervento del governo inglese, la condanna fu trasformata in esilio e il Guicciardini andò in Inghilterra ove gli fu concessa la cittadinanza britannica e fu molto apprezzato per la dignità con cui accettò l'esilio. In Inghilterra fu un testimone appassionato della causa della libertà religiosa in Italia e strinse contatti con ambienti evangelici del luogo e, in particolare, con l'ala più aperta del movimento dei «Brethren» inglesi che predicava l'unità dei credenti, indipendentemente dalle denominazioni di ognuno, attorno alla Bibbia e alla santa Cena celebrata in piena libertà fraterna.

Tornato, nel 1854, a Nizza (con spostamenti in Piemonte e Liguria), offrì doni personali a dei suoi amici svizzeri e inglesi per l'opera di evangelizzazione e di scolarizzazione delle chiese libere di cui diresse l'ala più spirituale, insieme a Teodorico Pietrocola Rossetti. Difese l'opera evangelica dai rigurgiti clericali durante il governo della destra storica. Regalò alla chiesa di Firenze quella che era stata la cappella del Bargello, e alla Biblioteca centrale di Firenze un enorme fondo librario composto da molte edizioni a stampa della Bibbia, scritti dei riformatori del Cinquecento e opere protestanti dei secoli successivi fino a tutto l'Ottocento, fondamentale punto di riferimento della ricerca sulla Riforma italiana; lasciò anche un imponente archivio personale pieno di contatti con il mondo evangelico del tempo.

Grande personalità del mondo evangelico per prestigio sociale, possibilità economiche e impegno organizzativo, il conte Guicciardini fu un testimone autentico della «salvezza» e mantenne sempre una profonda austerità di comportamento. Morì a Firenze nel 1886.

Bibliografia

S. IACINI, *Un riformatore toscano dell'epoca del Risorgimento: il conte Piero Guicciardini 1808-1886*, Firenze, Sansoni, 1940; D.D. RONCO, *Per me vivere è Cristo. La vita e l'opera del Conte Piero Guicciardini nel centenario della sua morte*, Fondi, UCEB, 1986; L. GIORGI e M. RUBBOLI (a cura di), *Piero Guicciardini (1808-1886) un riformatore religioso nell'Europa dell'Ottocento*, Atti del Convegno di Studi di Firenze 11-12 aprile 1986, Firenze, Olschki, 1988; S. MAGHENZANI, *Da collezionista a storico: i libri, le carte e la riflessione storiografica sulla Riforma italiana del conte Piero Guicciardini*, in: "Bollettino della Società di studi valdesi" 205 (dic. 2009), pp. 89-114.

Indice

Introduzione	
di MARIO CIGNONI	5
<i>Libertà di religione: fede personale e culto pubblico</i>	5
<i>Bibbia, pluralismo e libertà</i>	9
Piero Guicciardini. Il conte evangelico	
di DOMENICO MASELLI	13
Gabriele Rossetti. Poeta e letterato	
di EGIDIO MARINARO	16
Salvatore Ferretti. Un nome, un istituto	
di STEFANO GAGLIANO	19
Tito Chiesi. Il giurista con le Bibbie	
di GABRIELLA BALLESEO	23
Francesco e Rosa Madiati.	
«The Prisoners of Jesus Christ»	
di SIMONE MAGHENZANI	26
Luigi Desanctis. Dal Sant'Uffizio	
al protestantesimo	
di FULVIO FERRARIO	29
Esuli della Repubblica Romana del 1849.	
Contro il potere temporale	
di MARIO CIGNONI	33
Costantino Reta. Un protagonista del Risorgimento	
di ANTONELLA GRIMALDI	36

Bonaventura Mazzarella. Deputato e filosofo di DOMENICO MASELLI	40
Vincenzo Albarella D’Afflitto. Giornalista, giudice, mazziniano di GIOVANNI ANTONIO COLANGELO	44
Teodorico Pietrocola Rossetti. Predicatore e patriota di DOMENICO MASELLI	47
Daniele Mazzinghi. Un processo per la libertà religiosa di ALESSANDRA PECCHIOLI	51
Giovanni Battista Niccolini. Un toscano al Collegio di Torre Pellice di ELIO CANALE	53
Stefano Cereghino. Cantastorie con Bibbia e violino di PAOLA COÏSSON	56
Giovanni Cignoni. La Bibbia e il mare di MARIO CIGNONI	60
Gaetano Giannini. Un colportore coraggioso di DOMENICO MASELLI	64
Guglielmo Gajani. Il segretario della Repubblica Romana di MARIO CIGNONI	67
Michael Belina Czechowski. Il missionario avventista di GIOVANNI DE MEO	70
Alessandro Gavazzi. Il cappellano garibaldino di GIANNI MUSELLA	73
Carolina Grasselli. Pittrice incarcerata dall’Inquisizione di MARIO CIGNONI	76
Angelo Cossu. L’evangelista della Sardegna di MASSIMILIANO PANI	78
Paolo Arias. Un ebreo nell’Israele delle Alpi di MARIO CIGNONI	80
Leopoldo Perez De Vera. Un giornalista indipendente di ROSANNA CIAPPA	82

Alfio Bellecci. Un siciliano pastore protestante di ITALO PONS	85
Pietro Tagliatela. Un filosofo pastore metodista di SILVANA NITTI	87
Pietro Giardina. Il domenicano che bruciò la tonaca di ARTURO PANASCIA	91
Pietro Arbanasich. Un garibaldino pastore a Cagliari di MASSIMILIANO PANI	94
Giuseppe Comandi. L'istituto fiorentino e il tempio di Siena di GABRIELLA RUSTICI	96
Giuseppe Pace Sanfelice. Il cugino del cardinale di SILVANA NITTI	99
Liborio Coppola. Ingegnere capo delle ferrovie di GIOVANNI ANZIANI	101
Colportori a Porta Pia. La Bibbia a Roma nel 1870 di MARIO CIGNONI	103
Nicola Nardi-Greco. Giornalista evangelico di DOMENICO MASELLI	106
Giulio Especo. Colonnello dell'artiglieria pontificia di MARIO CIGNONI	108
Ernesto Filippini. Massone e pastore metodista di ROBERTA PEYROT	110
Argia Simoni Ferreri. Una maestra a Orbetello di GABRIELLA RUSTICI	112
Giuseppe Petroni. Gran maestro della massoneria di DOMENICO MASELLI	115
Vincenzo Cassiodoro Nitti. Una famiglia dalla Carboneria all'antifascismo di SILVANA NITTI	117
Niccolò Introna. Al vertice della Banca d'Italia di ANDREA EDOARDO VIGONE	121
Ernesto Giampiccoli. Intellettuale e pragmatico di GIORGIO SPINI	124

Giovanni Battista Scrajber. Ritorno alla fede avita di EMMANUELE PASCHETTO	126
Virgilio Sommani. Pedagogia e spiritualità di FRANCO SOMMANI	128
Ugo Janni. Pancristianesimo ed ecumenismo di ALBERTO GUGLIELMI MANZONI	130
Giuseppe La Scala. Cappellano militare di DANIELE MACRIS	134
Luigi Francescon. Pioniere del movimento pentecostale di EUGENIO STRETTI	137
Luisa Chiellini. Siamo donne non pupattole di DORA BOGNANDI	140
Guglielmo Del Pesco. Pastore di Trieste italiana di EMANUELE FIUME	143
Luigi Loperfido. Il «Monaco Bianco» di GIANNI MARAGNO	145
Giuseppe Petrelli. Un lucano teologo pentecostale di CARMINE NAPOLITANO	149
Giacomo Lombardi. Instancabile missionario pentecostale di ROBERTO CELENTA	153
Alfredo Del Rosso. Pioniere della chiesa del Nazareno in Italia di SALVATORE SCOGNAMIGLIO	155
Gian Luigi Lippolis. Predicatore avventista antifascista di TIZIANO RIMOLDI	157
Mario Piacentini. Il «padre» della legge sui culti ammessi? di GIANNI LONG	161
Giuseppe Gangale. Calabrese, calvinista, filosofo e poeta di GIORGIO BOUCHARD	164
Francesco Gaimari. L'Esercito della Salvezza in Italia di GIOVANNI ANTONIO COLANGELO	168
Alberto Long. Obiettore di coscienza di ENRICO LONG	172

Carlo Lupo. Una sola grande chiesa universale di CESARE MILANESCHI	175
Manfredi Ronchi. L'organizzatore dell'Unione battista di LAURA RONCHI	178
Jacopo Lombardini. Un martire a Mauthausen di GIORGIO BOUCHARD	182
Ugo Guarnera. Procuratore generale della Corte di Cassazione di VALDO BENECCHI	186
Mariuccia Caretti. Una donna di fede, contro il nazismo di ALDO VISCO GILARDI	189
Dante Argentieri. Socialista antifascista di MYRIAM BEIN	192
Roberto Bracco. Il predicatore arrestato diciassette volte di CARMINE NAPOLITANO	194
Giuseppe Bogoni. Deputato socialista per la libertà religiosa di DOMENICO MASELLI	196
Guido Ulivagnoli. Un maresciallo dei carabinieri di ELIA LANDI	199
Idelmo Poggioli. Un luterano nel golfo di Napoli di DIETER KAMPEN	201
Guglielmo Onigo, Girolamo Spannocchi, Alessandro Friggeri. Nobili tra battaglie e vangelo di MARIO CIGNONI	207
Bernardo Rettani, Luigi La Posta, Attilio Del Priore. Bibbie, carri e colportori di MARIO CIGNONI	211
<i>Autori</i>	215